



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**Giovedì 1 ottobre 2020**

## La Campania è un caso «Contagi preoccupanti»

Il report dell'Osservatorio sulla Salute: i positivi sono aumentati del 154%

### L'allarme epidemia

di Alessandro Mosca

#### ► SALERNO

«I contagi sono aumentati di una volta e mezzo rispetto alla fase precedente». Basta questa frase per evidenziare la situazione delicata legata al Covid registrata nelle ultime settimane in Campania. A rilanciare l'allarme, dopo i dati dell'Unità di Crisi di Palazzo Santa Lucia e i messaggi del governatore Vincenzo De Luca, c'ha pensato l'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle regioni italiane. L'organo - coordinato dal professore Walter Ricciardi, consigliere del ministro Roberto Speranza e direttore dell'Osservatorio oltre che ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica di Roma e dal direttore scientifico Alessandro Solipaca - mette in evidenza l'andamento allarmante della curva epidemiologica nella "terra felix": a fronte di una riduzione generale del tasso di mortalità legato al coronavirus e a una crescita comunque costante in tutto il Paese dei contagi, viene posto l'accento sulla situazione differente che si registra in alcune regioni come Lazio, Sicilia, Sardegna e, appunto, Campania definiti nel report territori che «stanno sperimentando un andamento preoccupante dei contagi giornalieri». Nell'analisi di un quadro da attenzionare seriamente emerge però un dettaglio non di secondaria importanza: l'aumento della diffusione del virus si è registrato proprio mentre sul territorio c'è stato un raddoppio dei tamponi. «La fase attuale è caratterizzata da contagi di persone mediamente più giovani, circostanza legata agli spostamenti per motivi turistici. La pronta reazione delle istituzioni di fronte all'aumento dei casi ha aumentato i controlli, soprattutto negli snodi dei trasporti. Per questo motivo, in alcune Regioni, sono emersi un numero maggiore di casi, soprattutto di quelli asintomatici che in passato sfuggivano alla rilevazione», si legge nel documento che, però, lascia spazio anche a una buona notizia. Per l'Osservatorio Nazionale sulla Salute, infatti, «l'aumento dei tamponi e delle persone sottoposte a test giustifica parte dell'incremento dei nuovi casi. La variazione del numero di persone testate è superiore a quella dei casi positivi, quindi questi ultimi crescono con un tasso inferiore a quello della prima fase».

**La situazione in Campania.** Il grafico riportato nelle 49 pagine del report riguardante la situazione regionale tratteggia una curva relativa al contagio a forma di "U": all'avanzata del virus di aprile, infatti, fa seguito un drastico calo nei successivi mesi. Poi i numeri restano bassi fino a metà agosto quando la curva ha un nuovo picco che descrive l'attuale situazione. Critica: i contagi nelle ultime settimane sono aumentati di una volta e

viene data all'aumento dei controlli che, come riportato in varie tabelle, in Campania sono di fatto raddoppiati rispetto alla scorsa primavera anche grazie agli screening avviati dalla Regione sulle situazioni più sensibili (come i rientri dei vacanzieri dall'estero o dalla Sardegna). Nel paragrafo dedicato alla "terra felix", inoltre, viene descritta anche la situazione dei pazienti ricoverati: «L'ospedalizzazione è stata superiore a quella media: oscillava intorno al 20% dei contagiati fino a luglio per poi scendere gradualmente sotto il 10%».

**Il tasso di letalità.** Nel maxi-report dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute emerge anche il dato sulle percentuali di mortalità legate ai casi di Covid. Il dato nazionale descrive un calo della letalità del coronavirus: dal 14,5% dei contagi della prima ondata (i numeri sono calcolati al fino al 16 giugno) si è passati all'attuale 11,5%. Una percentuale che cala ma resta comunque molto alta. Soprattutto comparandolo al dato trasmesso dall'Asl nel report settimanale di martedì: nel Salernitano, infatti, il tasso di mortalità è molto più basso rispetto alla media nazionale visto che si attesta al 4,80% dei 1478 casi accertati dall'esplosione dell'epidemia. Gli esperti giustificano così il calo: «L'esperienza che si è andata via via acquisendo, anche grazie all'impegno della comunità scientifica nazionale, ha aumentato l'efficacia delle cure. Tale circostanza si accompagna anche a una minore complessità dei pazienti contagiati che sono mediamente più giovani di quelli osservati nella prima fase».

#### Ipotesi virus meno aggressivo.

Fra le cause ipotizzate di una minore incisività del Covid avanzate dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute c'è anche quella di una "trasformazione" del virus. «La crescita più lenta dei contagi può far supporre anche una minore aggressività del coronavirus», si evidenzia nel report sottolineando però che quest'ipotesi «andrà verificata dalla comunità scientifica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



mezzo rispetto alla prima fase delicata, quella che ha “graziato” la Campania facendo tremare altre zone d’Italia (in particolare la Lombardia). Un incremento pari al 154,2%. «La seconda fase in Campania ha un trend molto simile a quello della fase acuta della pandemia e un livello più elevato dei contagi», scrivono gli esperti. «La dinamica della seconda fase sembra essere in parte legata alla crescita dei test effettuati». La “giustificazione” del nuovo picco, dunque,

**Per l’Osservatorio l’incremento dei dati in Campania è dovuto anche all’aumento dei tamponi**

---

© la Citta di Salerno 2020

Powered by TECNAVIA

---

## Sono finiti i soldi Si pagheranno visite ed esami diagnostici

### Superati i tetti di spesa per molte delle specialità sanitarie Stop per Cardiologia e Radiologia. Dal 15 ottobre i laboratori

L'assistenza sanitaria convenzionata rischia lo stop: le casse della specialistica ambulatoriale sono quasi vuote, non sono stati erogati fondi necessari per coprire tutte le spese delle prestazioni, tra visite specialistiche, esami diagnostici e di laboratorio che saranno richieste fino a fine anno. E così i cittadini salernitani saranno costretti a mettere mano al portafogli per pagarsi le prestazioni sanitarie.

A certificarlo la stessa Asl di Salerno in una nota sul monitoraggio dei tetti di spesa inviata nei giorni scorsi alle associazioni di categoria della macroarea specialistica ambulatoriale, indicando le proiezioni della data presunta di esaurimento dei budget disponibili; e chiarendo che «nulla spetterà agli erogatori, né a titolo di compenso, né a titolo d'indennizzo o di risarcimento, per le prestazioni sanitarie rese oltre la data presunta di esaurimento del limite di spesa».

A lanciare l'allarme sull'esaurimento in Campania dei tetti di spesa è stato **Gennaro Lamberti**, presidente di Federlab Italia. La stima è di circa 70 milioni di euro in meno in tutta la Campania, motivo per cui molte prestazioni potrebbero venire meno o meglio diventare a pagamento solo per chi potrà permetterselo. Secondo il prospetto dei consumi 2020 dell'Asl per l'assistenza accreditata a Salerno le branche a visita, la medicina nucleare e la radioterapia non dovrebbero avere problemi fino al 31 dicembre; ma per la Cardiologia la data presunta di fine budget era il 25 settembre, così come per la radiologia, mentre per i laboratori di analisi lo stop è fissato per il prossimo 14 ottobre e per la diabetologia il 27 novembre. Dunque molte coperture verranno meno: le difficoltà maggiori sono per le prestazioni dei laboratori di analisi e per l'esercizio di malati di diabete.

«In Campania si va verso l'esaurimento dei tetti di spesa, con le analisi cliniche solo a pagamento e la Regione continua a essere sorda ai nostri appelli», dice Lamberti. In pratiche visite specialistiche, gli esami diagnostici e di laboratorio in regime di convenzione, tra qualche giorno e fino alla fine dell'anno, saranno erogati solo a pagamento, ha spiegato il numero uno di Federlab, e dunque chi vorrà usufruirne si vedrà costretto a mettere mano al portafogli, oppure, in alternativa, a sobbarcarsi le lunghe liste d'attesa nelle strutture pubbliche.

«A pagarne le conseguenze saranno soprattutto i malati cronici e tutte quelle persone in difficoltà economica che, nelle settimane del lockdown, hanno avuto gravi danni a causa del mancato o ritardato accesso alle prestazioni sanitarie monopolizzate dall'emergenza Covid», spiega Lamberti. Ci sarà chi si vedrà costretto a rinviare ancora una

volta gli accertamenti o, se indifferibili, a pagarli di tasca propria. Per il leader dei laboratoristi «il finanziamento stanziato è di gran lunga inferiore rispetto alle reali e documentate necessità sanitarie dei campani, ma niente è stato fatto o deciso, in tal senso, per ovviare a tale grave carenza nonostante vari provvedimenti varati dal Governo prevedono la possibilità di ricalcolare i fabbisogni ed incrementare i budget».

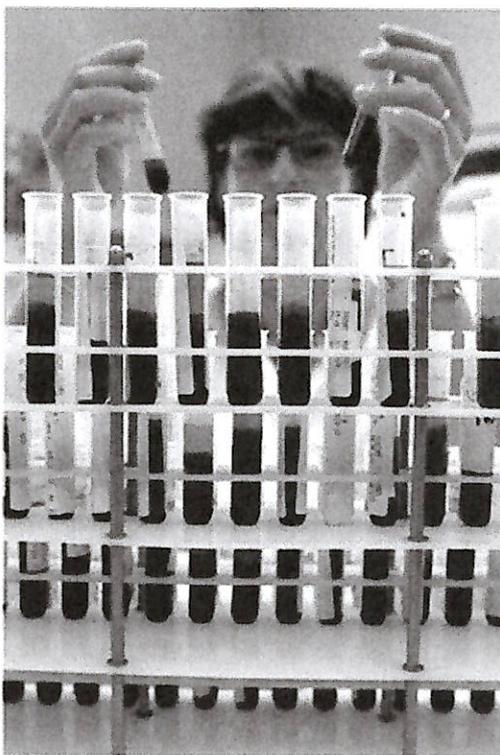
**Marcella Cavaliere**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano all'appello 70 milioni di euro Lamberti (Federlab) «La Regione continua a essere sorda ai nostri appelli: penalizzati i cittadini»



La sede centrale dell'Asl Salerno



Provette in un laboratorio d'analisi

## La Cgil chiede un confronto: «Record casse integrazione e produttività in calo»

### ► SALERNO

Subito un confronto sulla crisi produttiva e occupazionale che ha colpito la regione per trovare soluzioni condivise: è questo l'invito rivolto il segretario generale Cgil Campania, Nicola Ricci, che a pochi giorni dalla formazione della nuova giunta regionale, chiede al governatore di avviare un momento di confronto su temi e proposte «che possano trainare fuori dalla crisi sanitaria, economica, occupazionale la nostra regione».

«La scelta di formare la giunta in tempi brevi - osserva Ricci - consente a De Luca di essere già operativo per le scelte che si dovranno prendere in Campania e ci trova d'accordo sulla tempistica anche se manifestiamo qualche perplessità sulla scelta di non assegnare le deleghe ai trasporti e la sanità ». Perciò la Cgil chiede «la convocazione degli Stati Generali per la Campania, un appuntamento che consentirà alle forze sociali, politiche ed imprenditoriali di confrontarsi sulle scelte da prendere in tempi brevi. Crediamo che la nostra regione non possa permettersi di perdere tempo nella programmazione, incalzando da subito il Governo centrale nelle scelte da compiere».

“La Campania – ricorda Ricci - in questa crisi paga lo scotto di essere passata negli ultimi posti negli indici di competitività infrastrutturale,

fermandosi al 73%, rispetto a regioni del Nord come la Lombardia e l'Emilia-Romagna (i cui indici di competitività sono rispettivamente al 124 e 122%) ponendola al 134 posto tra le Regioni in Europa. Dall'inizio del 2020 sono state autorizzate 15 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria e 1,5 milioni di ore di cassa integrazione straordinaria, mentre sono 65mila le richieste di cassa integrazione in deroga e 30mila quelle presentate dagli artigiani ».

Il segretario generale Cgil



Nicola Ricci

# L'urbanistica, le incompiute Cantiere Porta ovest è in arrivo l'ultimo ok per sbloccare i lavori

►Messineo: aspettiamo dal Ministero il placet al passaggio di ramo d'azienda

►I guai giudiziari ed il nodo «proprietà» fermano l'opera in corso da quasi 10 anni

**Diletta Turco**

Questione di giorni, al massimo una settimana. Arrivano direttamente da Roma notizie, al momento non del tutto ufficiali, sullo sblocco da parte del ministero dello Sviluppo Economico del nodo "proprietà" del cantiere di Porta Ovest. E della assegnazione dello specifico ramo d'azienda al consorzio Arechi, che sta portando avanti i lavori "in fitto". «Stiamo aspettando» dice al riguardo Francesco Messineo, segretario generale dell'autorità di Sistema del mar Tirreno Centrale, nonché responsabile del cantiere Porta Ovest - la conferma da parte del ministero dello Sviluppo Economico dell'autorizzazione definitiva alla cessione del ramo d'azienda. E, per noi, una novità determinante per il futuro dei lavori. Perché, una volta avuto l'ok ministeriale, potremmo procedere immediatamente con il formale decreto di assegnazione dei lavori già per ottobre». E, soprattutto, il passaggio di Porta Ovest alla completa titolarità del consorzio darebbe anche una maggiore certezza sui tempi residui necessari a completare l'intervento oramai in costruzione da quasi dieci anni.

**I PASSAGGI**

Due i passi che avevano consentito al consorzio Arechi di poter prendere in mano il cantiere letteralmente messo in ginocchio dai continui stop and go dovuti ai problemi giudiziari che hanno accompagnato la gestione Tecnis. Almeno fino al 2017, anno in cui viene ufficialmente determinato il fallimento dell'ex colosso catanese dell'edilizia. Prima, la partecipazione al bando per poter rilevare il ramo d'azienda relativa ai cantieri del solo territorio regionale. E poi la possibilità di prosecuzione del "fitto" del cantiere fino al passaggio definitivo di proprietà. Proprio durante l'ultima riunione prima della pandemia, ossia quella di metà gennaio al ministero dello Sviluppo Economico, c'era stato il primo con-

fronto con il nuovo gruppo industriale, ossia la D'Agostino, che aveva rilevato tutti i cantieri Tecnis. Proprio i rappresentanti dell'azienda, in sede ministeriale, avevano sottolineato come per alcuni cantieri «si attende - si legge nel verbale - il compimento dei passaggi procedurali inerenti al subentro del soggetto cessionario delle attività Tecnis ed esecuzione dei lavori».

**L'ITER**

A distanza di circa nove mesi, dunque, l'iter in questione sembra essere vicinissimo alla conclusione. «In questo modo - continua Messineo - con la Tecnis potranno essere chiuse definitivamente tutte le pendenze amministrative e contabili relative ai lavori svolti fino al 2017 e che, per tutta la questione giudiziaria

che ha accompagnato il cantiere, restano ancora da chiudere. Serve l'autorizzazione del ministero a concludere il percorso congiunto tra Tecnis e Porta Ovest. Senza questo ok ministeriale, sia i commissari straordinari dell'azienda, sia l'autorità di sistema non potevano in alcun modo formalizzare il passaggio effettivo di titolarità del cantiere. Sebbene tutte le pratiche, tutte le relazioni e tutti i documenti necessari a terminare l'era Tecnis e iniziare quella del Consorzio Arechi sono pronti da mesi e mesi». Un tassello, dunque, fondamentale quello atteso dai vertici dell'authority unica per poter ripartire con gli scavi non solo nella zona del Cernicchiara, ma anche in quella di via Ligea, dove si sono concentrati i maggiori ritardi nella prosecuzione degli interventi.

**LA PIENA TITOLARITÀ AL CONSORZIO ARECHI POTRÀ FAR COMPLETARE QUEL «LATO SUD» IN PIANE DOPO IL CRAC DEL COLOSSO TECNIS**

**IN STAND BY**  
Sopra i cantieri sud di Porta Ovest, qui accanto il cartellone con il progetto per il trincerone est



## Trincerone est al palo per il lungo contenzioso tra Comune e aziende

**IL CASO**

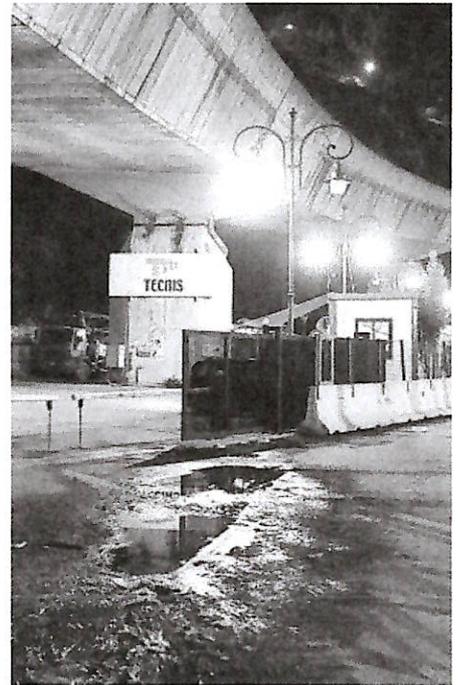
Il cantiere è fermo, perché praticamente terminato. Non solo per quello che riguarda i lavori strutturali relativi alla galleria, ma anche per l'aspetto della pavimentazione e dell'arredo urbano. Eppure una data per la "cerimonia" di consegna del trincerone est alla città di Salerno non è ancora in calendario. Il cantiere è stato presentato alla cittadinanza nel 2011 e, a settembre dell'anno successivo, iniziarono i lavori di abbattimento dei vecchi prefabbricati fatiscenti all'incrocio tra via Nizza e via Diaz. A fine 2018 lo stato di realizzazione degli interventi era già al 99% (mancava la parte di arredo, che è poi stata ultimata). «Le opere di cemento sono finite - spiegava, poi, Pietro Andreozzi, costruttore responsabile dell'opera a metà 2019 - così come gli scavi. Mancano gli allestimenti delle fioriere e la pavimentazione,

che sono interventi decisamente più lievi». Ad agosto 2019, però, stando ai dati ufficiali pubblicati sul portale ministeriale di Open Coesione che analizza lo stato di avanzamento dei progetti europei, la liquidazione era ferma al 77%. C'è, quindi, qualcosa che, ad oggi, impedisce l'inaugurazione dell'opera e la consegna del cantiere. Da un lato c'è il gruppo di aziende che ha vinto l'appalto messo a gara dal Comune nel 2011, e che definisce completato, senza mezzi termini, l'intero intervento. E poi c'è il Comune di Salerno, che, proprio nei giorni scorsi ha chiesto tutta una serie di accertamenti di varia natura sul progetto e sui lavori. Una volta che gli uffici di Palazzo di Città riceveranno le informazioni necessarie sulla questione, allora potranno delinearsi con maggiore chiarezza i tempi effettivi per la consegna dell'opera. La vicenda del trincerone est è stata caratterizzata, negli ultimi anni, da un lun-

go alternarsi di tira e molla tra l'associazione temporanea di imprese che si è aggiudicata l'appalto e gli uffici di Palazzo di Città. Tanto da portare la questione in sede giudiziaria. Più di tre milioni e 200mila euro, solo di «danno economico», a cui si sono aggiunti già 450mila euro per uno stato di avanzamento dei lavori realizzati ma non pagati, «e altri ne matureranno sicuramente». È questo, infatti, l'ammontare della citazione che l'associazione temporanea di imprese Andreozzi - Fadep - Armafer ha depositato presso gli uffici della sezione specifica del tribunale delle imprese di Napoli a fine 2018. Per un contenzioso, iniziato lo scorso anno, che ancora continua. Senza che siano state del tutto provate le responsabilità, le colpe e, dall'altro lato, le ragioni. Sta di fatto che dall'altro lato del metaforico banco degli imputati c'è il Comune di Salerno, al quale l'associazione di imprese chie-

**L'INTERVENTO È TERMINATO MA LA CONSEGNA TARDA AD ARRIVARE IL PROGETTO RISALE AL 2011**

**I COSTRUTTORI CHIEDONO 3,6 MILIONI DI RISARCIMENTO DANNI E MANCATI PAGAMENTI MA COLPE E RAGIONI RESTANO NON DEFINITE**



Eppure, il primo scoglio "tecnico", quello più complicato, era stato superato ad inizio anno, prima del lockdown dovuto alla pandemia. Era arrivato a metà febbraio, direttamente negli uffici romani, il doppio nulla osta da parte del ministero dei Trasporti e dei vertici della Società Autostrade Meridionali al piano di gestione della sicurezza per la riapertura dei lavori di scavo al cantiere di via Ligea di Porta Ovest. Da gennaio 2019 il cantiere delle gallerie è sì ripreso, ma a metà, esclusivamente sul fronte nord, ovvero quello del Cernicchiara. Ancora fermi, invece, gli interventi sul lato sud, quello vicino al porto, proprio per via del mancato accordo tecnico-amministrativo tra tutti i soggetti coinvolti. Oltre che, ovviamente, per l'emergenza sanitaria che ha decretato un nuovo, lungo stop ai lavori.

de, appunto, il risarcimento. Motivo? Una lunga serie di problemi legati al cantiere per via di un dialogo difficile e farraginoso tra i soggetti coinvolti. E che sono, sostanzialmente, tre: il gruppo di aziende che si sta occupando dei lavori, il Comune di Salerno e Ferrovie dello Stato. Sono 80 le pagine in cui, nero su bianco, non solo si ripercorrono tutte le tappe di un iter progettuale iniziato nel 2010, ma anche tutti i ritardi e le presunte inadempienze registrate, per le quali si è arrivato, appunto, a chiedere il risarcimento. Tra le motivazioni messe nero su bianco dalle aziende ci sarebbero ritardi nei pagamenti per lavori fatti, mancanza di un progetto esecutivo approvato, che, a cascata, avrebbe fatto procedere il cantiere a stralci, non rispettando quasi nessuna delle interruzioni del servizio di trasporto ferroviario concesse da Rfi. I lavori, stando alle motivazioni alla base della citazione scritta dal pool di legali dell'associazione di imprese, hanno avuto «un andamento anomalo», dovuto anche al periodo di tempo ingiustificato - continua il testo della citazione - che l'amministrazione ha impiegato per approvare le varianti, costringendo l'impresa ad operare in regime di sottoproduzione e ad un'esecuzione frammentata, parziale, rallentata, o addirittura inesistente».

## Smog e veleni tre in pagella a Salerno per «Mal'aria»

**L'AMBIENTE**

Voto tre. È quello che Legambiente assegna, su una scala da uno a dieci, alla città di Salerno per la qualità dell'aria nell'edizione speciale del report «Mal'aria» in cui l'associazione ambientalista prende in esame i dati di un quinquennio, dal 2014 al 2018. Ma, in Campania, nessun capoluogo raggiunge la sufficienza. Avellino è prima, ma in pagella prende quattro. A seguire, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno che si fermano a tre. Il calcolo si basa sul rispetto dei limiti suggeriti dall'Oms per quanto riguarda le concentrazioni medie annue delle polveri sottili (Pm 10 e Pm 2,5) e del biossido di azoto (NO2) nel quinquennio. Secondo Legambiente, «la maggior parte delle città campane sconta il mancato rispetto negli anni soprattutto del limite suggerito per il Pm 2,5 e, in molti casi, anche per il Pm 10». Difatti, nei cinque anni in esame, Napoli e Benevento hanno sempre superato i limiti previsti dall'Oms per le polveri sottili (Pm10 e Pm2,5) mentre Caserta ha superato sempre i valori di Pm10 nei cinque anni.

«Le città campane - spiegano - si salvano solo grazie al fatto che sono riusciti a rispettare il limite previsto dall'Oms per il biossido di azoto (NO2). In particolare, Avellino e Benevento non hanno mai sforato, mentre Napoli e Caserta una sola volta e Salerno due volte». Tra i comuni della provincia definiti «fuori legge per la qualità dell'aria», il dossier richiama anche Nocera Inferiore dove, secondo i dati dell'Arpa elaborati da Legambiente, sono stati registrati 45 giorni di superamento di Pm 10. Per la presidente di Legambiente Campania, Mariateresa Imparato, «servono interventi infrastrutturali da mettere in campo per aumentare la qualità della vita di milioni di pendolari e migliorare la qualità dell'aria».

**Nico Casale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stop al divertimento Disdette e polemiche

**L'ultima ordinanza di De Luca crea scompiglio nel settore delle cerimonie Sarà in vigore per soli tre giorni, ma si teme un lockdown molto più lungo**

**economia » l'effetto virus**

La

**Regione**

nel mirino degli

**operatori**

del settore

Sono stati i primi a dover

**chiudere**

e gli ultimi a

**riaprire :**

ora l'ennesimo ko

► SALERNO

Pochi minuti dopo la diffusione della notizia sulla stretta per le cerimonie e il wedding sono cominciate a fioccare le disdette dai locali ai fotografi, mentre per i gestori di bar e ristoranti già iniziavano i farsi un po' di conti su quanto sarebbe costato questo "lockdown" settoriale imposto via ordinanza. Sono le conseguenze, in tempo reale, dei provvedimenti decisi l'altro ieri dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, dopo il picco di contagi Covid 19 di questi ultimi giorni. Immediate le proteste ma che rischiano di infrangersi di fronte al muro dei 295 nuovi positivi ancora una volta comunicati ieri pomeriggio.

**Le disdette-lampo.** Emblematico quanto accaduto al rappresentante dei fotografi in ambito Cna, Gerry Capaccio: «In poche ore dalla notizia dell'ordinanza di De Luca, hanno disdetto gli appuntamenti il 60% dei miei clienti». Una percentuale notevole, se si pensa che il provvedimento è valido fino al 7 di ottobre e c'è una finestra in deroga fino a domenica 4 ottobre. Il problema principale è il numero dei partecipanti alla cerimonia, limitati solo a 20. Un noto ristoratore per cerimonie commenta: «Solo 20 partecipanti? Roba da pizza il sabato tra amici. Con queste limitazioni non possiamo aprire». E Capaccio spiega: «La maggior parte dei matrimoni prevista questa primavera è stata rinviata al 2021, qualcuno solo ad ottobre. Saltando anche questa finestra, per la nostra categoria come per tutto il mondo che ruota attorno al wedding le difficoltà sono enormi. In più la clientela comincia a disdire anche dopo il 7 ottobre». Si teme, infatti, sempre più che possa essere deciso un

Campania, prima in Italia in questo settore, dove sono attive 80mila aziende, la maggior parte delle quali nelle province di Napoli e Salerno. È grave che il presidente De Luca abbia adottato questo provvedimento senza ascoltare nessuno, una decisione presa in modo arbitrario senza confronto ». Il rappresentante della Federmep aggiunge: «Abbiamo chiesto incontri con la Regione: è vero che la Campania è tra le realtà territoriali più colpite in Italia in questo momento dal contagio Covid ma adottare provvedimenti senza una programmazione non è pensabile. Assieme alla Regione vogliamo trovare una soluzione, per non disperdere quella fiducia di sposi e

**tina citarella**

“

Il governatore deve dimostrarci che le feste con più di 20 persone sono occasioni di contagio o non ci stiamo a questa limitazione

**gerry capaccio**

“

A poche ore dalla notizia della "stretta" hanno rinunciato agli eventi già programmati il 60% dei miei clienti



**Una coppia di sposi sul Lungomare di Salerno e, a destra, piazza Flavio Gioia, luogo di ritrovo della "movida"**

lockdown, visto quello che ha detto De Luca a “Porta a Porta” l’altro ieri sera: «Questa decisione è la penultima prima della chiusura totale».

**Il crollo wedding.** Il mondo dei matrimoni in Campania, ancor più in provincia di Napoli e Salerno, è una vera e propria industria, con locali e negozi dedicati, dove lavorano dai ristoratori ai catering, dal personale di sala ai fotografi, dagli organizzatori ai fiorai, dai preparatori di bomboniere ai noleggiatori di auto, dai parrucchieri ai truccatori. «De Luca deve dimostrarci che le cerimonie con più di 20 persone sono occasioni di contagio o non ci stiamo a questa limitazione – tuona Tina Citarella, una delle più importanti event planner della provincia di Salerno - Il nostro settore già era in ginocchio. Siamo stati i primi a fermarci con il lockdown e gli ultimi a ripartire; e ora ci bloccano nuovamente. Molti piccoli operatori del settore hanno già chiuso ma ora anche i grossi hanno problemi». Citarella - aderente alla Federmep, la federazione matrimoni ed eventi privati - ricorda che in questo mese di ottobre erano state rinviate molte prime comunioni che non si erano potute celebrare in primavera e ora rischiano di saltare. «Realizzare i sogni si può, impariamo a farlo insieme e la Regione ci dia una mano a continuare a dare corpo, forma e vita ai desideri dei nostri clienti», si augura la event planner. Andrea Riccio, rappresentante regionale della Federmep, specifica: «Il provvedimento regionale comporta il blocco immediato e imprevisto delle attività per 22 figure professionali che operano nel mondo della cerimonia, proprio in





Clicca sugli articoli e ...

L'intervista - Pietro Cerzosimo racconta quello che ruota intorno al giorno del sì, dai fotografi ai ristoratori: De Luca mette tutti in crisi

# "Sposarsi al tempo del Covid: che fatica non solo per gli sposi"

Monica De Santis

Sposarsi al tempo del Covid in Campania sembra stia diventando un'impresa titanica. Dopo i mesi del lockdown, ora una nuova doccia fredda si abbatte sui futuri sposi e di conseguenza su tutto il settore del wedding. L'ordinanza di De Luca, impone per tutte le cerimonie un massimo di 20 invitati, che possono aumentare solo se sono tutti congiunti, se non è previsto il buffet e non vi sia intrattenimento musicale. Una stretta, per un settore, già fortemente colpito dal lockdown, che ora rischia di metterlo definitivamente in ginocchio. "Un po' quest'ordinanza l'aspettavamo, visti i contagi in crescente aumento, però non ci aspettavamo certo tutte queste restrizioni per il nostro settore". Così Pietro Cerzosimo dello Studio Fotografico Cerzosimo, a 24 ore dalla nuova ordinanza di De Luca... "Quest'ordinanza ha generato nuove tensioni, le persone che si affidano a noi per le loro feste, ora si trovano sotto un fuoco incrociato. Le chiese che impongono una serie di regole da rispettare, i ristoranti che chiamano e che chiedono di rivedere l'organizzazione

dei pranzi e la sistemazione dei tavoli. Insomma uno stress per chi si deve sposare o comunque organizzare una cerimonia, che potrebbe spingere queste persone a decidere di annullare tutto. Con una conseguente perdita economica sia per chi fa il mio lavoro e sia per i ristoratori, i floral e così via"

## Avete avuto delle disdette?

"No, fortunatamente per ora no. Il problema è che non sappiamo cosa potrebbe succedere da dopo il 7 ottobre. Al momento abbiamo un'agenda ricca di impegni, ma è forte la preoccupazione che possa essere nuovamente bloccato tutto. Se dovesse verificarsi questo, la vedo difficile riuscire ad andare avanti. Se una coppia che ha già rinviato il matrimonio si dovesse ritrovare a doverlo rinviare nuovamente, a noi chi ci garantisce che questa stessa coppia non possa decidere di non festeggiare più. Nessuno si rende conto che un rinvio di una festa non vuol dire che questa poi venga per forza recuperata".

## Cosa si può fare per evitare un blocco totale?

"Sicuramente non limitare le feste a soli 20 invitati. Credo che servano più controlli e un



Pietro Cerzosimo

maggior rispetto delle regole. Ma il tutto deve essere fatto senza creare il clima di terrore che c'è attualmente. E poi chi l'ha detto che tutti i contagi che ci sono attualmente vengono dai ricevimenti o da altri tipi di eventi come teatro o cinema? Nessuno l'ha detto e allora perché penalizzare il nostro settore?"

## Si è chiesto perché queste restrizioni non hanno toccato il calcio?

"Sì, ovviamente per motivi economici. Il calcio muove molti soldi. Però nessuno ha pensato che anche il settore del wedding muove, in Campania soprattutto, molti soldi".

L'accusa - Serena Ranieri, presidente di Federmep contro De Luca

## "Ordinanza improvvisa e immotivata Colpo di grazia per un settore già in crisi"

Erika Noschese

"Un'ordinanza improvvisa e immotivata che rischia di infliggere il colpo di grazia a un settore, come quello delle cerimonie e degli eventi privati, già messo in ginocchio da mesi di chiusura". Parla così Serena Ranieri, presidente di Federmep, la prima associazione di categoria nazionale che rappresenta tutti i professionisti e le aziende del settore relativo al wedding ed eventi privati.

La nuova ordinanza del governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca, di fatti, colpisce ancora una volta uno dei settori più in crisi, anche a causa dell'emergenza Coronavirus, quello dei matrimoni e degli eventi privati. Si parla, infatti, di oltre 10mila imprese nella sola regione Campania direttamente o indirettamente coinvolte. "C'è la

prova provata del nesso tra matrimoni, battesimi e altre cerimonie e l'aumento dei casi? Se è così il presidente De Luca dia una risposta comprovata da dati, e noi ci adegueremo, visto che la salute della comunità è la priorità.

Ma se, come crediamo, non sono i nostri eventi ad aver provocato l'aumento di casi di Covid revochi l'ordinanza e ne predisponga una nuova e più puntuale - ha dichiarato Serena Ranieri - A meno che non voglia passare alla storia come il presidente di Regione che ha firmato la chiusura di tantissime aziende che hanno resistito per mesi e che hanno ripreso a lavorare nel rispetto delle misure di sicurezza. "Da mesi chiediamo sostegni mirati, oggi ancor di più governo e regione devono intervenire per salvare migliaia di posti di lavoro".

Asso Fiere

## Ultima ordinanza distrugge 2.7 mld di euro che arrivano dal wedding

Si leva con forza la voce di contestazione da parte delle imprese che sostengono Asso Fiere molto critica nei confronti dell'ultima ordinanza restrittiva emanata dal Presidente della Regione neo eletto Vincenzo De Luca. "De Luca, tuona il Presidente Lino Ferrara, esagera contro il contingentamento di massimo 20 persone a cerimonia, se il fine è il distanziamento allora il parametro deve essere la capienza massima del locale che ospita la cerimonia e non un limite massimo uguale per tutti. Il Presidente De Luca esagera con questo allarmismo di un virus, che guarda caso da quando sono state eseguite le autopsie (contravvenendo all'OMS) il numero di morti è sceso drasticamente da decine di migliaia a poche decine, evidentemente perché non si può più far entrare nel novero anche le morti per altre patologie come prima quando si era obbligati a cremare le salme direttamente. E poi, continua il Presidente di Asso Fiere, perché il virus si dovrebbe diffondere se si passeggia da solo all'aperto senza mascherina e non seduti al tavolo in pizzeria o al bar ?? Domande legittime che propongono ad ogni emanazione di linee guida e norme restrittive sulla cui ratio ci sarebbe molto da discutere. Nel frattempo il settore fiere viene di nuovo penalizzato e in special modo nella Regione Campania, non solo dalla sospensione delle attività, ma anche e soprattutto dalla solita volatilità normativa con gli imprenditori che dovrebbero riprendere ad investire e richiamare i lavoratori dalla cassa integrazione, conclude la nota del Presidente Lino Ferrara.



Confesercenti Vallo di Diano - Dura presa di posizione contro l'ultima ordinanza

## Maria Antonietta Aquino: "L'aumento dei contagi non può ricadere sul commercio del territorio"

In merito all'ultima ordinanza del Governatore Campano che prevede ulteriori limitazioni per le attività commerciali al fine di contenere la diffusione del Coronavirus è intervenuta la Confesercenti Vallo di Diano per voce della referente Maria Antonietta Aquino: "I commercianti, ha detto, non posso continuare a pagare colpe di altri così facendo molte attività sono destinate a chiudere. Come sottolineato dal Presidente Schiavo e ribadito dal Presidente Esposito della Confesercenti provinciale di Salerno, continua Aquino, anche io in qualità di rappresentante della Confesercenti nell'area Vallo di Diano voglio ribadire, che l'aumento dei casi di contagio da Coronavirus, non può avere ripercussioni esclusivamente sull'economia e sugli esercenti già purtroppo gravati dalle ripercussioni della pandemia in atto. L'ordinanza del Governatore De Luca, nata per contenere i focolai da Coronavirus, è estremamente preoccupante per le attività imprenditoriali. Da qui l'appello dell'Aquino: "Voglio invocare, quindi, all'auto responsabilità di ognuno di noi. Ormai dobbiamo cambiare gli stili di vita, dobbiamo adeguarci a questo nuovo modo di vivere. Seguendo scrupolosamente le norme, riusciremo a far riprendere anche la nostra economia". Il Presidente di Confesercenti Campania, Schiavo aggiunge: "La limitazione posta alle 22 di vendita di bibite all'esterno di fatto obbliga molte attività, che campano solo con la vendita di prodotti in



ore serali, non aprire proprio. Il che significa zero introiti, zero economia, famiglie sul lastrico, dipendenti licenziati. Non potendo occupare con tavoli e sedie la strada o le piazze, visto che c'è da tutelare i residenti, c'è solo una soluzione, aumentare i controlli. "I commercianti campani sono moribondi e in terapia intensiva da mesi. Aspettano una cura ma stanno perdendo la speranza. L'aumento dei contagi - dice Schiavo - non è una loro colpa. Gli assembramenti scellerati sono un problema culturale, non delle imprese. Ad essere colpiti ulteriormente da questi provvedimenti sarebbero le aziende più piccole e deboli. Esistono modi e mezzi per individuare e punire chi non rispetta le regole anti-covid. Usiamoli".

“Impresainungiorno”: a Nocera Inferiore il portale per implementare le procedure front-office del Suap. Il sito velocizzerà le procedure burocratiche delle imprese. «La possibilità di ricevere servizi a distanza per le attività commerciali è sicuramente un passo che il comune sta compiendo non senza sforzi», annuncia il sindaco **Manlio Torquato**.

Questo portale darà la possibilità di racchiudere in un unico fascicolo diverse procedure. «Quarant'anni fa l'approccio al lavoro era completamente diverso», afferma il presidente dell'ordine degli Architetti Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Salerno, **Pasquale Caprio**.

«Quando ho iniziato la mia professione era tutto cartaceo dichiara

**Domenico Marzano**,

uno dei responsabili dell'ente -Con questo passo in avanti l'amministrazione comunale sta dando un segno di vicinanza alle professioni». L'assessore **Antonio Franza** spiega: «Quando ho iniziato

a incontrare commercialisti, commercianti e imprenditori la frase che mi veniva sempre detta era: “i tempi delle attività produttive non sono quelli della burocrazia e della politica”. Così l'amministrazione ha cercato di fornire delle risposte concrete». Il relatore della giornata è stato **Michele Volpe**, funzionario di Infocamere: «Nella normativa vigente dal 2010 la camera di commercio offre anche questi sistemi informatici a favore dei comuni. In Italia oggi è utilizzato dal 50% dei comuni». Si può entrare nel sistema con Cns o Spid, si sceglie il Comune e quindi si nomina la pratica. Una volta terminato, si avrà una ricevuta al proprio indirizzo e-mail.

**Chiara Bruno**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Covid, il record Campania prima in Italia per contagi in 24 ore 287 nuovi casi

Positivo il presidente della Camera di commercio Fiola: nei giorni scorsi ha partecipato alla cerimonia per le Quattro Giornate. In ospedale il vescovo di Caserta. Al via le vaccinazioni anti-influenzali

di Antonio Di Costanzo

Era il 27 giugno scorso quando il governatore Vincenzo De Luca commentò: «Come comunicato dall'Unità di crisi, il dato di oggi fa registrare in Campania zero contagi, zero decessi, zero ricoveri in terapia intensiva, a fronte di 3.151 tamponi». Sono passati pochi mesi da allora, ma lo scenario è completamente cambiato. La Campania da territorio virtuoso è diventata da giorni la regione che registra il maggior numero di nuovi casi: più della Lombardia. Dai dati diffusi ieri dall'Unità di crisi si sono registrati 287 nuovi positivi su 5.584 tamponi eseguiti. Il conteggio complessivo sale così a 12.742 su un totale di 595.991 esami eseguiti. Dati che saranno tenuti sotto stretto controllo dopo che De Luca ha reso obbligatorie le mascherine anche all'aperto e messo sotto controllo movida e feste e annunciato di essere pronto a chiudere nuovamente tutto se il trend continuerà a salire.

La Regione prova a correre ai ripari anche con altri provvedimenti. Da oggi partirà la campagna di vaccinazioni anti-influenzali "grazie alla dotazione - si legge in una nota - di 1,8 milioni di vaccini acquistati ad aprile e distribuiti alle Asl e ai medici di famiglia. Saranno in dotazione anche alle farmacie, anche se non



▲ La cerimonia Fiola, primo a sinistra, alla cerimonia per le 4 Giornate

potranno, per norma ministeriale, essere somministrati direttamente". Il vaccino antinfluenzale è considerata un'arma in più per individuare subito il Covid senza confonderlo con i malanni stagionali. Ma il Coronavirus continua a colpire.

Ieri, il presidente della Camera di commercio, Ciro Fiola ha comunicato di essere positivo. «Nonostante le precauzioni il Covid, questo nemico subdolo, ha colpito anche me - fa sapere, attraverso Fb - sono a casa in isolamento, qualche linea di febbre e la voglia di vincere anche questa battaglia». Ciro Fiola è il padre di Bruna eletta di nuovo nel consi-

glio regionale. Lunedì Ciro Fiola ha partecipato all'aperto con il sindaco Luigi de Magistris, prefetto e questore (tutti protetti da mascherina) alla deposizione della corona d'alloro in memoria dei quattro soldati italiani fucilati dai nazisti durante le "Quattro giornate" sullo scalone della Camera di commercio in piazza Bovio.

Dall'Asl Napoli 1, guidata da Ciro Verdoliva, fanno sapere che sarà avviata una indagine epidemiologica per verificare eventuali rischi. Positivo al Covid 19 anche il vescovo di Caserta, Giovanni D'Alise, che è stato ricoverato in ospedale. Il prelado ha accusa-

to decimi di febbre, ed è per questo che è andato in ospedale dove gli è stato praticato il tampone. Le sue condizioni non destano preoccupazione. «Presenta sintomi lievi, respira autonomamente senza necessità di ventilazione assistita - fanno sapere dall'ospedale. Sono in corso ulteriori indagini clinico diagnostiche. Al risultato del tampone tradizionale si provvederà a diramare un nuovo bollettino».

Ieri durante la lunga riunione si è tenuta in Regione tra De Luca e tutti i direttori delle Asl e delle Aziende ospedaliere e i componenti dell'Unità di crisi regionale è stata presa anche la decisione dell'impiego di test rapidi molecolari (Pcr) in tutti i pronto soccorso e per altri screening sierologici mirati per categorie.

Intanto, continuano le polemiche per l'ordinanza del governatore che limita la movida e anche l'attività di ristoranti e cerimonie. De Magistris si unisce alla protesta di commercianti e imprenditori: «L'ordinanza del presidente De Luca ha provocato il caos in 24 ore - afferma il sindaco - sono molto preoccupato sia per la situazione sociale ed economica della città perché abbiamo raccolto lacrime, disperazione, preoccupazione e sia perché vorremmo più autorevolezza, energia, forza sui provvedimenti sanitari».



CRIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

### Faella "Concentrazione abitativa a Napoli città: così il virus si diffonde"

di Giuseppe Del Bello

«Dobbiamo essere corretti e occorre distinguere: i numeri che leggiamo sui grossi aumenti riguardano per lo più Napoli-città e i comuni della provincia». Parte con questa premessa, il professor Franco Faella che per oltre vent'anni ha diretto il dipartimento di Emergenza infettivologica del Cotugno e tornato in campo a inizio pandemia.

**Dati inconfutabili, la drammatica realtà è quella di un'impennata di casi tutt'ora in progress.**

«Ci sono stati i cosiddetti "rientrati a casa", da Sardegna, Spagna e Croazia. È questa la prima causa dell'incremento di positivi, con un'età media dei contagiati all'inizio sui 30 anni. Successivamente, questi giovani,

che sono gli stessi della movida nei weekend, hanno contagiato genitori e nonni, facendo risalire l'età media a 35-40 anni».

**Delle vacanze e dei contagi importati si sa tutto o quasi, ma ci sono altri fattori alla base del picco record partenopeo?**

«Certo. Qui, l'ulteriore diffusione di positivi rimanda alla situazione demografica a Napoli. Soprattutto in alcuni quartieri, si registra una concentrazione abitativa inaccettabile».

**Troppi in case piccole?**

«Dia un'occhiata ai vicoli della Pignasecca e dei Quartieri spagnoli dove vivono in pochi metri quadri intere famiglie, con un solo bagno e senza alcun distanziamento fisico. Provate a dire a queste persone di stare in isolamento, di osservare la quarantena. Anche volendo, non potrebbero rispettare le norme di

contenimento del virus».

**Perciò lei sostiene che Napoli è in maggior sofferenza?**

«È così. In città le condizioni di promiscuità familiari sono più frequenti, come pure nei comuni limitrofi, a differenza dei piccoli paesi e in aree geografiche come l'Irpinia, il Sannio o il Cilento, dove i casi registrati non raggiungono i picchi della metropoli».

**Professor Faella, cosa ci aspetta se la situazione epidemiologica dovesse peggiorare?**

«Al momento tutti i maggiori presidi ospedalieri registrano una massiccia occupazione dei posti letto Covid-dedicati, a partire dal Cotugno e il Cardarelli e fino al Loreto e all'Ospedale del Mare. Certo, se questa seconda ondata pandemica dovesse continuare la sua corsa verso l'alto in maniera esponenziale potremmo trovarci in difficoltà sul fronte assistenziale».

**Pessimista?**

«Al contrario. Napoli in particolare, ma anche tutta la Campania, dispone di capacità professionali e strutture in grado di far fronte al peggio. Prima mi riferivo a situazioni estreme che allo stato attuale sfuggono a qualsiasi proiezione».

**Quanto possono avere influito le elezioni e l'afflusso ai seggi nella diffusione dei contagi?**

«È ancora troppo presto per fare un bilancio e per capire se la

“



IL PROFESSORE FRANCO FAELLA INFETTIVOLOGO

*Qui le condizioni di promiscuità familiari sono più frequenti come pure nei comuni limitrofi, a differenza dei paesi di Irpinia, Sannio o Cilento*

*I rientrati da Sardegna, Spagna e Croazia, soprattutto trentenni, gli stessi della movida, hanno poi contagiato genitori e nonni*

”

concentrazione di cittadini nelle sezioni elettorali possa aver avuto qualche responsabilità nell'innalzamento del picco».

**Intanto ci si sta attrezzando con le vaccinazioni anti-influenzali, quanto conta promuovere e realizzare una profilassi tempestiva in vista della prossima stagione autunnale?**

«È fondamentale per arginare i contagi e consentire la diagnosi differenziale. Da oggi inizia la distribuzione di oltre un milione e mezzo di dosi ai medici di famiglia. Certo, c'è da prevedere che non siano sufficienti, dal momento che la fascia di popolazione a cui somministrarlo è molto più ampia».

**Quindi ci saranno persone che non potranno vaccinarsi?**

«A differenza degli altri anni, questa volta anche coloro che prima erano riottosi alla profilassi vaccinale, stanno chiedendo di farlo. Adesso, poiché le dosi acquistate andranno in gran parte ai medici di famiglia, è probabile che chi voglia vaccinarsi in proprio, trovi le farmacie sprovviste. D'altronde, anche se la vaccinazione è prevista anche per gli anziani in buona salute, è anche logico che i primi a essere protetti siano i soggetti adulti affetti da comorbidità che con Covid 19 corrono più rischi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure del governo

# Parte lo sgravio al Sud: contributi giù del 30% Le imprese: darà slancio

IL PROVVEDIMENTO

Nando Santonastaso

Da oggi le aziende che operano nel Mezzogiorno verseranno meno contributi per tutti i loro dipendenti (2,8 milioni circa) o per quelli che volessero assumere ex novo. Entra in vigore la fiscalità di vantaggio introdotta dal governo nel "decreto agosto" su proposta del ministro per il Sud e la Coesione, Peppe Provenzano, che riduce il carico contributivo del 30% per tutti i lavoratori. Il taglio del costo del lavoro beneficerà fino a tutto dicembre della sospensione decisa dalla commissione Ue dei vincoli sugli aiuti di Stato ma il vero obiettivo dell'esecutivo è di rendere la misura strutturale. La trattativa con Bruxelles è stata appena avviata, come ricorda in una nota il ministro Provenzano, nell'ambito del Piano Sud 2030 perché «è fondamentale che un sostegno di questo tipo sia duraturo e non solo temporaneo per permettere una pianificazione più efficace delle scelte di investimento e riorganizzazione delle imprese». L'obiettivo è di evitare una "jobless recovery" nel Sud, una ripresa cioè senza occupazione, che avrebbe il sapore della resa visto che le previsioni Svimze parlano di un crollo degli occupati del 6% nel Mezzogiorno a fine anno a causa anche del Covid-19.

Le imprese meridionali, dunque, chiamate a sfruttare l'opportunità. E se al vertice di Confindustria si manifesta un evidente scetticismo, tra gli industriali del Mezzogiorno si respira un clima ben diverso. Dice ad esempio Paolo Scudieri, leader dell'automotive e presidente dell'Anfia, la filiera nazionale di settore: «Il risparmio sul costo del lavoro e la fiscalità di vantaggio sono attrattori per gli investimenti di aziende internazio-

**SCUDIERI: «LA SUPERFICIALITÀ CON CUI UN TEMA COSÌ IMPORTANTE È STATO LICENZIATO DA BONOMI CI FA ARROSSIRE»**

LE TASSE

ROMA A pochi giorni dalla presentazione della legge di Bilancio, la maggioranza si spaccia sulla riforma principe che dovrebbe entrare nella manovra, quella fiscale. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, sarebbe sempre più convinto di trasformare il sistema italiano a cinque aliquote (23%, 27%, 38%, 41% e 43%) in un sistema senza più aliquote, ma con un algoritmo che per ogni livello di reddito applica una tassazione differente. È il metodo, per esempio, applicato in Germania e per questo definito "alla tedesca". Ma la proposta di Gualtieri non ha il sostegno di tutta la maggioranza. Anzi, Luigi Marattin di Italia Viva, presidente della Commissione Bilancio della Camera ha subito avvertito: «noi il modello tedesco non lo votiamo». Una presa di posizione netta. Anche perché, spiega Marattin al Messaggero «ci sono valide ragioni per cui non reputiamo il sistema tedesco adatto, la prima è che si tratta di un meccanismo poco trasparente. Il cittadino inserisce i dati in un computer e l'algoritmo gli dice quanto deve pagare, senza possibilità di comprendere perché il Fisco gli chiede quella somma. Ma soprattutto», aggiunge Marattin, «perché se l'obiettivo è rendere il sistema italiano

► Il taglio al via da oggi, ma durerà solo 3 mesi ► Interessati quasi tre milioni di lavoratori  
Trattativa con l'Ue per allungarlo fino al 2029 Provenzano: primo sostegno all'occupazione



Il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano

### Italia-Germania: fisco a confronto

Percentuale di prelievo sul reddito, tenendo conto delle detrazioni d'imposta

| REDDITO | ALIQUOTA EFFETTIVA              |          |   |          |
|---------|---------------------------------|----------|---|----------|
|         | CONTRIBUENTE SINGLE, LAVORATORE |          | CONTRIBUENTE CON CONIUGE E 2 FIGLI A CARICO |          |
|         | ITALIA                          | GERMANIA | ITALIA                                      | GERMANIA |
| 8.000   | 0                               | 0        |   |          |
| 10.000  | -4,47                           | 2,45     |   |          |
| 15.000  | 6,2                             | 8,17     |   |          |
| 20.000  | 12,53                           | 12,63    | 8,12  | -14,71   |
| 30.000  | 22,73                           | 18,98    | 15,84                                       | -8,25    |
| 35.000  | 25,43                           | 21,34    | 19,77                                       | -3,02    |
| 40.000  | 27,46                           | 23,42    | 22,72                                       | 0,79     |
| 50.360  | 30,46                           | 27,14    | 27,46                                       | 7        |
| 60.631  | 32,21                           | 30,27    | 30,14                                       | 11,38    |
| 70.348  | 32,42                           | 32,36    | 32,21                                       | 14,52    |
| 100.000 | 36,2                            | 35,9     | 35,89                                       | 20,76    |

Fonte: Centro Studi Eutekne

L'Espresso

## La riforma delle aliquote Irpef non decolla Assegno unico per i figli, dote da 6 miliardi

più progressivo, noi diciamo che oggi lo è fin troppo, come certificato anche dalla Banca d'Italia, che in un suo recente studio ha mostrato come già a 20 mila euro di reddito uno scatto di soli mille euro comporterebbe un'aliquota marginale del 40%». Italia Viva non è l'unica componente della maggioranza di governo ad essere scettica sulla proposta che il ministro del Tesoro sta portando avanti. Anche il Movimento Cinque Stelle nutre più di un dubbio. Da tempo la squadra di governo grilla al Mef, capitanata dal vice ministro dell'Economia Laura Castelli, sta chiedendo di riavviare il tavolo ufficiale sul Fisco. Per ora senza risposta. Il punto è anche un altro. Il Movimento vorrebbe dare sin da subito, dal pri-



Roberto Gualtieri

mo gennaio del prossimo anno, o un segnale concreto sulle tasse. Il sistema tedesco avrebbe tempi di gestazione lunghi, essendo una riforma complessiva e della quale, al momento, non se ne intravedono bene gli obiettivi. Meglio insomma, un taglio delle aliquote fiscali attuali per dare sollievo alla classe media. La proposta del Movimento è nota

**GUALTIERI SPINGE PER IL SISTEMA "ALLA TEDESCA" MA ITALIA VIVA AVVERTE: «NOI NON LO VOTIAMO»**

da tempo, un sistema a sole tre aliquote e in qualche modo si sovrappone con quella di Italia Viva, che prevede sempre tre aliquote e una detrazione unica di 8 mila euro.

**IL NODO**

Ma il vero nodo è un altro: le risorse. La riduzione delle tasse ha davanti solo due possibilità. La prima è che si finanzia all'interno dello stesso sistema dell'Irpef. Si tratterebbe insomma, di una redistribuzione di risorse tra i contribuenti, qualcuno pagherebbe di meno e qualcun altro di più. L'altra possibilità è che la riforma sia finanziata con uno stanziamento del governo, per fare in modo che nessuno ci perda. Questa seconda opzione è quella sulla quale

«Il Mezzogiorno ha bisogno di investimenti in grado di creare occupazione. E in questa ottica, oltre al rilancio degli investimenti pubblici, appare di particolare interesse poter contare su una fiscalità di vantaggio a favore della creazione di nuove opportunità di lavoro: qualificate, stabili e durature». Sulla stessa lunghezza d'onda si sono sintonizzati anche altri imprenditori meridionali, impegnati in prima fila nell'ambito delle territoriali locali o regionali di Confindustria, pur nella consapevolezza che la misura va resa strutturale e che da sola non può risolvere il nodo del divario: «La fiscalità di vantaggio è un tassello fondamentale per rendere finalmente appetibile la ripresa degli investimenti nel Mezzogiorno e dare slancio all'occupazione. Per questo le nostre imprese hanno accolto con favore le misure introdotte nel decreto Agosto» hanno detto Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, e Salvatore Gangi, presidente della Piccola industria di Confindustria Sicilia.

**IL PERCORSO**

Per entrambi «siamo all'inizio di un percorso che va nella direzione da sempre auspicata dalle imprese che non chiedono leggi speciali ma misure competitive capaci di saldare la profonda frattura ancora esistente tra le due Italie». Per questo occorre che la fiscalità di vantaggio diventi strutturale per riavviare il circuito dello sviluppo. «Sono fellicissimo che ci sia una misura destinata proprio a noi» commentò il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana all'indomani dell'annuncio del premier Conte sulla fiscalità di vantaggio per il Sud». E aggiunse: «Una misura che aiuta le nostre aziende, perché un conto è fare impresa qui, un conto è farla nel resto d'Italia o d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMARELLI: «IL MEZZOGIORNO HA BISOGNO DI INVESTIMENTI E DI FISCALITÀ DI VANTAGGIO»**

spingono Italia Viva e il Movimento Cinque Stelle. Gualtieri ha spiegato che la prossima manovra finanziaria sarà di 40 miliardi, 22 dei quali saranno in deficit nei prossimi anni. Insomma, un po' poco per quella "rivoluzione" fiscale annunciata dal governo e che dovrebbe, tra le altre cose, portare alla tassazione mensile per cassa degli autonomi. Senza contare che si tratterebbe di una riforma che, per il momento, lascerebbe fuori qualsiasi ipotesi di taglio del cuneo fiscale per le imprese. Non proprio il miglior modo per avviare quel dialogo con gli industriali annunciato meno di 48 ore fa.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Sgravi sul lavoro al Sud, proroga in manovra»

*Giuseppe Provenzano. Il ministro: decontribuzione del 30% al via oggi fino a dicembre, negoziato con la Ue e poi in legge di bilancio estensione dal 2021 Recovery Plan. «Al Mezzogiorno solo progetti aggiuntivi. I programmi del ciclo 2021-27 saranno semplificati. Rifinanzieremo il bonus investimenti»*

Carmine Fotina



Mezzogiorno. Giuseppe Provenzano, ministro del Sud: ora evitare sovrapposizioni tra le varie agenzie nazionali che si occupano di investimenti

### ROMA

Il ministro del Sud, Giuseppe Provenzano, deve innanzitutto difendersi dalle critiche piovute sulla misura speciale per il taglio del costo del lavoro al Sud. Il tutto mentre tra Recovery Plan e nuova programmazione 2021-27 si impongono scelte decise per dimostrare che stavolta l'Italia sa spendere oltre che ricevere.

**Ministro, ha senso impiegare quasi 5 miliardi annui su provvedimenti straordinari a carattere territoriale come la decontribuzione del 30%?**

È una misura straordinaria per una situazione straordinaria. Da un lato, serve a tamponare il rischio di collasso occupazionale per questi mesi, dall'altro a moltiplicare l'impatto occupazionale degli investimenti dall'anno prossimo per evitare una crescita senza occupazione. In più avrà effetti indiretti quale emersione dal lavoro nero e attrazione investimenti di rientro da precedenti delocalizzazioni.

**Prorogherete la misura nella legge di bilancio?**

Lo sgravio, la riduzione del carico contributivo del 30%, è operativo dal 1° ottobre fino al 31 dicembre. Abbiamo inviato la notifica alla Commissione concordandola con i loro uffici, attendiamo la risposta ufficiale ma è una sostanziale presa d'atto, in piena compatibilità con il Quadro temporaneo sugli

aiuti di Stato. Nel frattempo abbiamo impostato il negoziato con la Commissione per la proroga fino al 2029, con intensità dell'aiuto decrescente dal 2025. Abbiamo avuto già segnali positivi e inseriremo la proroga nella legge di bilancio. Insomma, non si tratta di un bonus a tempo e su questo siamo d'accordo con Confindustria: la misura ha senso se sarà strutturale, è una battaglia che stiamo facendo e che deve vederci tutti uniti.

**Le contestano che in passato interventi simili non hanno prodotto effetti. Che è solo un ennesimo bonus.**

Conosco l'obiezione. Ma siamo in una situazione del tutto diversa, a differenza del passato non si tratta di una misura alternativa agli investimenti ma che a questi si affianca, come tassello di una più ampia strategia. Intendo investimenti pubblici, per i quali come detto sono in arrivo risorse senza precedenti, e investimenti privati che abbiamo già iniziato a sostenere e che, mi lasci dire, sono il contrario dei bonus.

**Misure che rafforzerete con la manovra?**

Innanzitutto ricordo che abbiamo messo in campo un credito di imposta rafforzato per la ricerca e sviluppo, abbiamo istituito un Fondo per la crescita dimensionale delle imprese, che ha già iniziato la fase di scouting, abbiamo attivato una linea di investimenti specifica all'interno del Fondo nazionale innovazione. E poi c'è il credito di imposta per gli investimenti, una misura che lo scorso anno è costata 675 milioni, e che rifinanzieremo con la prossima legge di bilancio.

**Ci saranno altre novità nella legge di bilancio?**

Puntiamo anche sulla decontribuzione al 100% per il lavoro femminile, in questo caso non sullo stock delle lavoratrici ma sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato. Ma mi faccia dire che tutte queste misure vanno inquadrare in quell'intervento di contesto più generale che è il Piano Sud 2030, che per le donne punta a un nuovo welfare. Abbiamo presentato il Piano poco prima dell'emergenza Covid, ora è richiamato nelle linee guida del nostro Piano di ripresa e resilienza e da allora non siamo stati fermi, il 2 ottobre ad esempio sarà pubblicato il decreto di ripartizione del Fondo da 300 milioni per le infrastrutture sociali nel Sud, a partire da scuole e asili, dopo l'accordo con i Comuni.

**Ministro, non vede il rischio che i fondi del Recovery Plan vadano a finanziare progetti per il Sud già pronti, inseriti nell'ordinaria programmazione comunitaria?**

È un rischio che abbiamo evitato perché ho concordato con il ministro degli Affari europei Amendola che tra i criteri di accesso dei progetti al Recovery Plan ci sia una doppia aggiuntività, sia rispetto alle politiche ordinarie di investimento che deve fare lo Stato sia rispetto ai fondi di coesione. Va coordinata in tal senso

una mole enorme di risorse. Il Recovery Fund in termini di sovvenzioni vale a livello nazionale 64 miliardi, più 10 miliardi del programma React-Eu. Poi, per il Mezzogiorno dai fondi strutturali 2021-2027, incluso il cofinanziamento nazionale, sono in arrivo 52 miliardi. Infine sempre per il 2021-27 al Sud andrà l'80% dei 73 miliardi del Fondo sviluppo e coesione.

**Per il Recovery Plan ha parlato di una quota minima del 34% al Sud. Ma quel vincolo di legge vale solo per le risorse ordinarie in conto capitale, mentre in questo caso parliamo di risorse aggiuntive cioè straordinarie.**

A maggior ragione il riequilibrio territoriale vale per le risorse aggiuntive, ed è tra le priorità del Recovery Plan. La Commissione peraltro ci dice che i progetti vanno valutati sulla base del fabbisogno di investimento che in alcuni settori è anche superiore a quel 34%, ad esempio nelle infrastrutture sia fisiche sia sociali.

**Ad ogni modo forse il problema non è la mole di risorse. A fine agosto avevamo una spesa del ciclo 2014-2020 ferma al 37,4% per i fondi Ue e addirittura al 5,2% per il Fondo sviluppo e coesione.**

Grazie agli 11 miliardi di fondi europei impegnati per l'emergenza abbiamo recuperato tempi e credibilità. Ma il tema della governance è cruciale, sono d'accordo. Vedremo nel dettaglio la proposta del premier sulla gestione centralizzata del Recovery Fund. È opportuno avere una cabina di regia a Palazzo Chigi su questa partita, credo però che il compito che abbiamo è anche dare regole di ingaggio chiare alle numerose strutture che agiscono sugli investimenti per evitare sovrapposizioni, da Investitalia a Invitalia alla stessa Agenzia per la Coesione, e poi coinvolgere Cdp e altri centri di competenza nazionale. Insieme a questo, per la politica di coesione ritengo decisivo un progetto di rigenerazione amministrativa negli enti locali reclutando nuove professionalità, anche con fondi Ue, per migliorare l'attuazione degli investimenti e su questo rilancerò una norma cui avevo già lavorato con la ministra per la Pa Dadone per il decreto semplificazioni. Detto questo, sui fondi 2021-2027 è determinante anche una buona programmazione.

**Siamo in ritardo anche questa volta?**

No, chiuderemo l'Accordo di partenariato in tempo, entro dicembre. La prossima settimana c'è un incontro con tutti i ministeri che gestiscono i fondi Ue e quella successiva con la Conferenza delle Regioni. La mia proposta è una semplificazione secca, per concentrare risorse e evitare la polverizzazione degli interventi. Alle Regioni proporrò un unico programma plurifondo e ai ministeri programmi con un numero di interventi di gran lunga ridotti rispetto al passato.

**È significativo che da lei, ministro del Sud, siciliano, siano arrivate le maggiori perplessità sul progetto del Ponte sullo Stretto all'esame del governo. Non trova?**

Non ho mai espresso un pregiudizio ideologico, ne discuteremo. Ho detto che il progetto a mio avviso è incompatibile con i tempi di spesa del Recovery Fund leggendo le carte della Commissione, che oltretutto non privilegia grandi progetti infrastrutturali ma sostenibilità, innovazione, inclusione sociale. Il mio impegno, visto che ci sono in gioco risorse della politica di coesione, in questi mesi è stato quello di monitorare per accelerare le opere già finanziate, come l'Alta velocità Napoli-Bari o la Messina-Catania-Palermo su cui c'è un rimpallo di responsabilità che deve finire. E per realizzare quell'Alta velocità non dobbiamo aspettare il Ponte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

come avanza il virus

## Cresce l'allarme al Sud In farmacia corsa al vaccino influenzale

*Sardegna, Campania, Lazio e Sicilia le regioni in cui i contagi crescono di più*

Marzio Bartoloni

La seconda ondata del Covid , rispetto alla prima che infierì nel Nord, colpisce di più il Centro Sud dove i contagi corrono molto di più - soprattutto in Sardegna, Campania, Sicilia - rispetto al Nord con i numeri su ricoveri e terapie intensive che sono quasi il doppio rispetto a molte Regioni sopra Roma. Un campanello d'allarme confermato anche dai dati di ieri: a fronte di 105mila tamponi i contagi sono saliti a 1851 (+253) con 19 decessi (-15) ed è di nuovo la Campania la Regione con il maggior numero di nuovi positivi (287) seguita dal Lazio (210) e dalla Lombardia (201).

«L'andamento preoccupante» avverte l'ultimo report dell'Osservatorio nazionale sulla salute della Cattolica diretto da Walter Ricciardi si vede soprattutto in Sardegna, Campania, Lazio e Sicilia, regioni che, dal 16 giugno al 24 settembre, mostrano un incremento di positivi pari rispettivamente a +154,2%, +140,7%, +90,8% e +83,8%. Al contrario, Lombardia e Piemonte, le due regioni che nella prima fase della pandemia sono state colpite più violentemente dal Sars-Cov-2, ora presentano un incremento limitato dei nuovi contagi, rispettivamente del 14,6% e 11,5%. A preoccupare poi sono i numeri delle ospedalizzazioni al Centro-Sud che doppiano spesso quelle del Nord: solo in Campania e nel Lazio si contano rispettivamente 659 e 414 ricoveri "ordinari" per Covid e 47 e 39 pazienti in terapia intensiva contro i 306 e i 205 ricoveri di Lombardia ed Emilia (le Regioni del Nord più colpite) che contano rispettivamente anche 34 e 14 pazienti in terapia intensiva. Numeri ancora piccoli ma il trend in costante crescita allarma. E proprio ieri il commissario Domenico Arcuri ha incontrato le Regioni per fare il punto sull'attuazione del piano che dovrebbe portare la dote di posti letto in terapia intensiva e sub intensiva a 11mila (in epoca pre-.covid erano 5179) per i quali il Governo con il dl Rilancio ha stanziato 1,1 miliardi. Al momento 9 Regioni hanno chiesto la delega per fare i lavori (5 però si faranno affiancare dal commissario): in pratica i governatori diventeranno commissari per realizzare il piano regionale. Altre 5 Regioni lasceranno l'attuazione ad Arcuri, le

restanti ancora non si sono espresse.

Intanto è corsa contro il tempo per assicurare alla popolazione attiva che non rientra nelle fasce a rischio il vaccino contro l'influenza stagionale. Nonostante le regioni abbiano provveduto con gare pubbliche a un incremento del 43% rispetto allo scorso anno, pari a oltre 17 milioni di dosi, l'approvvigionamento al momento risulta però difficile per le farmacie. A loro per ora sono state riservate solo 250mila dosi delle 17 milioni destinate gratuitamente - tramite asl e medici di famiglia - ad over 60, categorie fragili e bimbi (0-6 anni). A conti fatti, fanno notare da Federfarma, contando tutti i presidi ci saranno solo 12 dosi per singola farmacia. Praticamente nulla se si pensa che le campagne vaccinali sono già al via e attraverso i mass media virologi ed esperti consigliano di vaccinarsi al più presto per evitare che i sintomi influenzali si sovrappongano a quelli del Covid . « Siamo a ottobre e c'è una grande pressione da parte delle persone che vogliono acquistare il vaccino in farmacia, la gente vuole una risposta veloce», sottolinea il presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti Italiani (Fofi) Andrea Mandelli. E Federfarma aggiunge: «Stiamo registrando un boom di prenotazioni». Il ministero della Salute dal canto suo ha indicato che la cifra iniziale da destinare alle farmacie venga rimodulata. Ieri il presidente delle Regioni Stefano Bonacini ha chiesto alle Regioni di raddoppiare le dosi alle farmacie, la sua Emilia passerà dall'1,5 al 3%, ossia da 18mila a 36 mila dosi. Mentre nel Lazio i farmacisti per la prima volta oltre a venderlo somministreranno anche il vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

RICHIESTA AL GOVERNO

## Crisi aziendali, nasce l'associazione dei cattivi pagatori

*Gli imprenditori sotto tiro scrivono al premier Conte: «Sospendere i pignoramenti»*

Sara Monaci

milano

Nasce l'associazione degli esecutati, quelli che per le banche sono diventati "cattivi pagatori", cioè non in grado di restituire i debiti e nei confronti dei quali sono partiti da anni azioni di pignoramento di beni immobili e blocco dei finanziamenti. Si chiama DDEB (Difesa debitore e esecutati delle banche). Gli imprenditori che si trovano in questa situazione, soprattutto a seguito della crisi finanziaria degli anni 2007-2009, in molti casi non sono riusciti a risollevarsi per via della stretta al credito imposta da Basilea 3. E oggi hanno deciso di prendere carta e penna inviando al premier Giuseppe Conte una lettera con un primo preciso obiettivo: la richiesta di inserire nel prossimo Dpcm (che modifica quanto previsto nel "Cura Italia" di marzo), o comunque entro il 31 ottobre - quando scadrà l'attuale proroga di sospensione delle esecuzioni immobiliari - un blocco di almeno un anno di qualsiasi forma di pignoramento e messa all'asta di immobili. La norma potrebbe anche contenere una forma di difesa di beni strumentali di artigiani, commercianti, professionisti e piccoli imprenditori per consentire loro di continuare a lavorare.

Le istanze degli esecutati sono "interpretate" dalla coordinatrice dell'associazione Anna Conti, un'architetta fiorentina di fama internazionale che finanziava i suoi progetti innovativi e sostenibili acquistando immobili urbani da rigenerare e rivendere. Proprio mentre stava ristrutturando un immobile importante per rivenderlo, le banche le hanno chiesto di rientrare dal prestito, pur essendo - racconta - all'interno dei fidi assegnati, innescando a pioggia tutta una serie di azioni a catena che nel giro di qualche anno l'hanno portata ad avere tutto il suo patrimonio pignorato ed in procinto di essere venduto all'asta, essendo stata catalogata come "cattivo pagatore" dal sistema economico.

La situazione, spiega Conti, è ben descritta dai numeri: a oggi ci sono 200mila

esecuzioni in atto aperte, che potenzialmente coinvolgono 1,2 milioni di persone in Italia. Il problema si è ulteriormente aggravato dal 2015, visto che le norme volute dal governo Renzi hanno permesso un ribasso d'asta fino al 25% del valore dell'immobile. Una cifra troppo bassa, lamenta l'associazione, che non permette all'imprenditore di riprendersi dai debiti e lo avvita in una spirale sempre più stretta. La norma, voluta per velocizzare il lavoro dei tribunali fallimentari, ha finito per essere un'ulteriore "trappola" per gli esecutati, costretti non solo alla perdita dei propri beni ma neppure in grado di estinguere i propri debiti, con il conseguente blocco di ulteriori finanziamenti.

«Questi dossier, se non ci saranno interventi normativi, potrebbero essere a breve riaperti, e in una fase di crisi economica come questa, che ha già abbassato del 20% il valore degli immobili, potrebbe essere inflitto un duro colpo a molti imprenditori», sottolinea Conti. Ecco la richiesta: «dateci almeno il tempo che il mercato migliori, così che possiamo piazzare direttamente i nostri immobili al valore che meritano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sara Monaci

## Il traffico via mare cala del 21% a giugno

*Assoporti: nei primi sei mesi movimentate merci per 200 milioni di tonnellate*

*Il 7° Report di Srm presentato oggi: «Spendere presto i 4 miliardi pronti»*

Vera Viola

napoli

Il Covid ha avuto un forte impatto sul commercio marittimo mondiale e su quello italiano. In Italia, nel primo semestre 2020, l'import export via mare, a causa della pandemia e del blocco totale di tutte le attività, ha registrato un calo del 21% (in valore). Parliamo della componente internazionale del trasporto marittimo italiano che è sempre molto rilevante. Si pensi che il mare assorbe il 36% dell'interscambio italiano, (il 90% di quello mondiale) mentre il trasporto su strada assorbe ancora il 50% del traffico merci. Riguardo al trasporto marittimo complessivo si stima per il 2020 un calo del 4,4% e per il 2021 un incremento del 5%.

Nel 2019, per citare l'ultimo anno prima della crisi, il valore degli scambi commerciali via mare dell'Italia è stato pari a 249,1 miliardi di euro, registrando un -1% sull'anno precedente. Di questi 129,6 miliardi riguardano l'import (-2%) e 119,5 l'export (che è rimasto costante). Insomma, dopo anni di sostanziale stabilità, tanto che sommando traffico via mare nazionale e internazionale nell'ultimo quinquennio l'Italia ha movimentato tra 480 e 490 milioni di tonnellate di merci annue, nel 2020 è arrivato lo scossone causato dalla pandemia.

A scattare tale fotografia è il 7° Rapporto "Italian Maritime Economy" curato da Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) di Intesa San Paolo, che viene presentato oggi a Napoli.

Ieri intanto, sempre a Napoli, si è tenuta anche l'Assemblea di Assoporti che ha a sua volta analizzato il trend. «Quello in corso è l'annus horribilis dell'economia mondiale – ha esordito Daniele Rossi, presidente Assoporti – Nei primi sei mesi di quest'anno sono state movimentate 200 milioni di tonnellate di merci, con una perdita di quasi il 12% rispetto allo stesso periodo del 2019».

Srm, inoltre, oltre al calo dei consumi, mette in evidenza un altro fenomeno che ha impattato sulle rotte del commercio internazionale, soprattutto per

quella fetta particolarmente importante che è rappresentata dal traffico di container. Il Canale di Suez, nei primi 5 mesi del 2020 – segnala Srm – non ha più registrato le crescite sostenute e a doppia cifra del 2019; le navi porta container hanno fatto registrare un sensibile calo, del 15%. Tale fenomeno è dovuto, oltre che al calo dei consumi, anche a un altro fattore, anch'esso attribuibile al Covid-19: il calo del prezzo del petrolio ha indotto numerose portacontainer a passare per il Capo africano di Buona Speranza, prolungando il percorso di circa 3mila miglia nautiche, pur di risparmiare i costi del pedaggio. L'Autorità del Canale di Suez ha cercato di recuperare introducendo uno sconto per le grandi navi: si vedrà se riuscirà a invertire le rotte. «Il Mediterraneo resta centrale con il 27% dei traffici di linea container mondiali – spiega il dg di Srm, Massimo Deandreis –?Ma attenzione, emergono altre rotte, quella africana, quella artica, la rotta ferroviaria tra Cina ed Europa, che potrebbero strappare quote di mercato».

Tornando in Italia, vale la pena segnalare, e lo fa il Report di Srm, che la Cina è il principale Paese fornitore: rappresenta il 18% di tutto l'import via mare italiano. Il primo Paese cliente è invece rappresentato dagli Usa che concentrano il 24% dell'export.

Non mancano indicazioni che Srm fornisce per il miglioramento dei traffici marittimi. Il primo monito è netto: far decollare le opere immediatamente cantierabili nei porti. Srm ha stimato, analizzando un panel di programmi operativi portuali (POT), oltre 4 miliardi di opere portuali in vari stati di avanzamento e di varia dimensione. «Porti e logistica – sottolinea Deandreis –?hanno un ruolo strategico nel rilancio del Paese. E come tali vanno considerati anche in sede di definizione del Recovery Plan e nella distribuzione delle risorse». Srm invita infine a «impostare la programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 prevedendo la digitalizzazione delle procedure portuali e la massima integrazione infrastrutturale, favorendo lo sviluppo della ferrovia e dell'intermodalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola

Ammortizzatori

## Proroga della Cig Covid, sul piatto 3-4 miliardi

*L'obiettivo è coprire i primi mesi del 2021 per aziende e settori più in difficoltà*

Claudio Tucci

Il cantiere manovra 2021 è appena partito, e sul fronte lavoro, oltre al capitolo sgravi sulle assunzioni stabili, rafforzate per i giovani, potrebbe spuntare anche un ri-finanziamento, molto selettivo, dell'attuale cassa integrazione Covid-19 (cioè contribuita, almeno in parte, dallo Stato) in modo da coprire i primi mesi del 2021 per le aziende e/o i settori più in difficoltà.

Il condizionale è ancora d'obbligo, e molto dipenderà dall'equilibrio, tra le priorità, che dovrà assicurare la nuova legge di Bilancio. Secondo primissime stime dei tecnici dell'esecutivo, sul piatto "ammortizzatori" potrebbero essere messi almeno 3-4 miliardi di euro, destinati anche a salire qualora l'attuale tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo dei sussidi emergenziali, si dovesse attestare su valori contenuti.

Il meccanismo per allungare la cassa Covid-19 è ancora tutto da scrivere; una parte della maggioranza punta a tutelare singoli comparti che non stanno ripartendo, come l'aeroportuale, le fiere e i congressi, il turistico-alberghiero, si fanno come esempi, che scontano anche una estate magrissima alle spalle. Non è tuttavia escluso, in alternativa all'individuazione di rigidi settori, il riferimento invece al fatturato (in forte calo) per erogare la nuova Cig Covid-19, ricalcando la procedura oggi prevista.

Attualmente, dopo il decreto Agosto, le aziende possono contare su altre 18 settimane di cig d'emergenza tra il 13 luglio e il 31 dicembre, con le prime 9 settimane concesse a titolo gratuito e le seconde 9 soggette ad un contributo addizionale per le imprese che hanno avuto una perdita di fatturato inferiore al 20% nel raffronto tra il primo semestre 2020 e lo stesso periodo 2019 (per chi rinuncia alla cassa Covid e fa rientrare a lavoro il personale scattano fino a 4 mesi di decontribuzione totale - lo sgravio contributivo totale raggiunge i sei mesi per i datori di lavoro che, entro fine anno, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano contratti a termine). Il meccanismo della Cig Covid-19 è strettamente legato al divieto di licenziamento, che oggi è in vigore, seppur con eccezioni, fino a Natale.

Nel pacchetto lavoro, sempre in vista della manovra, entrerà anche il ri-finanziamento del taglio al cuneo scattato lo scorso 1° luglio (i famosi 100 euro in più in busta paga), visto che una "gamba" della misura, cioè la detrazione fiscale

per redditi oltre i 28mila euro, è finanziata fino a dicembre. Per stabilizzarla, in vista poi del riordino complessivo dell'Irpef, serviranno circa 2 miliardi.

Il ri-finanziamento della cassa integrazione d'emergenza servirà a preparare la strada alla riforma vera e propria dei sussidi, sui cui stanno lavorando il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, e la sottosegretaria, Francesca Puglisi.

Da quanto si apprende, il nuovo sistema si dovrebbe caratterizzare per la sua vocazione all'universalismo coinvolgendo nel meccanismo assicurativo le aziende di tutti i settori produttivi e tutti i lavoratori. Ci saranno delle differenziazioni, legate alla dimensione aziendale e alle specificità dei diversi settori produttivi. I nuovi ammortizzatori dovranno legarsi alle politiche attive, finalizzate al mantenimento occupazionale o al reinserimento dei lavoratori tramite una riqualificazione professionale e un accrescimento delle competenze individuali utili a rispondere alle ristrutturazioni aziendali o, nel caso di lavoratore in transizione, alle esigenze del mercato del lavoro, nell'ottica di attenuare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

«La riforma degli ammortizzatori dovrà vedere il coinvolgimento delle parti sociali - ha detto la sottosegretaria Puglisi -. È bene poi coinvolgere, da subito, anche il ministero dell'Economia perché bisogna coniugare idee e progetti innovativi alla sostenibilità economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudio Tucci

# Accordo sulla manovra Le tasse scenderanno di almeno dieci miliardi

Primo esame in Cdm della nota di aggiornamento al Def: via libera lunedì  
Sei miliardi per l'assegno unico, due per confermare il taglio del cuneo

LUCAMONTICELLI  
ROMA

La riforma fiscale arriverà con una legge delega entro dicembre ed entrerà in vivo l'anno prossimo grazie ai decreti legislativi. Ma in manovra ci sarà un anticipo: il governo lavora infatti a un taglio di tasse ben oltre i 10 miliardi di euro da presentare il 15 ottobre a Bruxelles e cinque giorni dopo in

## Sull'aliquota Irpef le tensioni Pd-5Stelle sul modello tedesco l'alt di Italia Viva

Parlamento. La legge di bilancio stanzerà 6 miliardi per le famiglie con figli, 2 per stabilizzare il taglio del cuneo fiscale (il bonus 100 euro per i redditi fino a 40 mila) e 2-3 miliardi per la decontribuzione triennale al 100% per i contratti stabili degli under 35 e al 50% per gli altri. Così si arriva almeno a 11 miliardi e a questi soldi ne vanno aggiunti altri 5 per la proroga dello sconto del 30% per le assunzioni nel Mezzogiorno, risorse che però potrebbero rien-



Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia

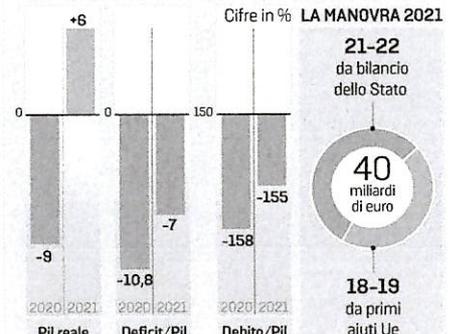
trare nel Recovery plan perché finanziati direttamente dall'Europa. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è stato chiaro: tra margini di deficit e anticipo dei fondi del programma Next generation

si raggiungono 40 miliardi. Una «espansione fiscale molto significativa», l'ha chiamata, per puntare sugli investimenti pubblici e privati e rendere strutturale industria 4.0. La Nota di aggiornamento al

Def, che ieri sera ha fatto un passaggio a Palazzo Chigi e sarà approvata dal Consiglio dei ministri di lunedì, prevede per quest'anno un prodotto in caduta del 9%, il deficit al 10,8% e il debito al 158%. Nel

## ANTICIPAZIONI SUI CONTI

La Nota di aggiornamento del Def



Fonte: ministro dell'Economia

L'EGO - HUB

2021 la crescita rimbalzerà al 6%, il deficit calerà al 7 e il debito proseguirà una traiettoria discendente per tutto il triennio. Gualtieri ha spiegato che il deficit al 7% è stato deciso nonostante l'indebitamento tendenziale fosse al 5,7%. È questa dunque «la spinta di bilancio» pari all'1,3% del pil che consente margini per altri 23 miliardi. Una scelta sulla quale Pd e Movimento 5 stelle hanno stretto un «accordo politico» perché i giallorossi sono convinti che gli stimoli all'economia non vadano attenuati troppo presto, soprattutto ora che si stanno vivendo i primi segnali di ripartenza nonostante la perdurante incertezza dovuta alla seconda ondata del virus.

Questa espansione fiscale, peraltro, serve anche per rafforzare il rimbalzo della crescita dal 5,1% a politiche invariate al 6%.

Sul fisco le posizioni della maggioranza restano distanti e l'ipotesi tedesca dell'aliquota continua (calcolata da un algoritmo per ogni contri-

bute, superando così i 5 scaglioni fissi) piace sì a Pd e Leu, però trova freddi i pentastellati e contrari i renziani. Gualtieri continua a caldeggiare per questa modello ma dovrà fare i conti con Italia viva.

È Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze di Montecitorio e responsabile economico di Iv, a ricordare la posizione del suo partito: «Abbiamo detto in tutti i modi che non siamo d'accordo sul sistema tedesco. Vorremmo fare questa discussione nelle riunioni e nei seminari con numeri e idee, ma se proprio si insiste a volerla fare sui giornali, ribadiamo il no». Non è un mistero che Luigi Di Maio e Matteo Renzi preferiscano una riduzione degli scaglioni e magari un accorpamento di quelli centrali del 38% e del 41% per favorire il ceto medio.

Tra le coperture torna la razionalizzazione delle tax expenditures e sul tavolo del governo è spuntato un tetto alle detrazioni per i redditi sopra i 55 mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga serie di misure a pioggia a favore di lavoratori e aziende per fronteggiare l'emergenza

## Reddito e bonus, la giungla di sussidi Dopo marzo spesi oltre cento miliardi

NICCOLÒ CARRATELLI  
ROMA

Sono passati esattamente due anni dall'«abolizione della povertà». Era il 27 settembre 2018, quando Luigi Di Maio si affacciò dal balcone di Palazzo Chigi con altri ministri 5 stelle, esultando pugni al cielo per l'accordo raggiunto sulla manovra che avrebbe istituito il Reddito di cittadinanza.

Forse aveva quell'immagine davanti agli occhi il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, l'altro ieri, durante l'assemblea degli imprenditori, mentre diceva che «i sussidi non possono essere per sempre, perché non vogliamo diventare un Sussidistan». E mentre andava giù duro contro lo strumento caval-

lo di battaglia del Movimento, che «va smontato perché la parte dedicata alle politiche attive del lavoro non funziona».

Insomma, non aiuta le imprese ad assumere, ma serve solo ad aiutare chi non ce la fa. Come del resto il Reddito di emergenza, arrivato a maggio per rispondere al disagio esplosivo in molte famiglie. È presentato, quello sì, come un puro sussidio. Per ovvi motivi reso incompatibile con reddito e pensione di cittadinanza, con la cassa integrazione e con la Naspi (indennità di disoccupazione), con i vari bonus Covid. Il più noto è quello da 600 euro per autonomi, liberi professionisti e partite Iva.

Poi è arrivato il sussidio da 1000 euro per gli stagio-

## IL "NEOLOGISMO"



«Basta aiuti a pioggia, non dobbiamo diventare il Sussidistan». Così martedì, all'assemblea di Confindustria, il presidente Carlo Bonomi aveva sferrato il governo sulle strategie per il rilancio del Paese

nali del turismo e per i lavoratori dello spettacolo, quello da 500 euro per colf e badanti, e altri ancora.

Scorrendo la lista è difficile dar torto a Bonomi. Una notevole massa di miliardi distribuiti a pioggia, anche se nel momento di massima sofferenza del Paese, in piena guerra contro il virus.

Proprio quello che Bonomi chiede di non fare con i 209 miliardi che arriveranno grazie al Recovery Fund europeo: «Dandone una goccia a tutti non si risolvono i problemi — ha avvertito il presidente di Confindustria — serve una visione, per guardare lontano».

Una lezione che in molti nella maggioranza non hanno gradito, come il vicesegretario del Partito

**600**  
Gli euro previsti dal bonus per autonomi liberi professionisti e partite Iva

**5**  
I miliardi di euro erogati fino ad agosto con il fondo liquidità per le imprese

democratico, Andrea Orlando: «Se li prendono gli altri si chiamano sussidi, se li prendi tu sono contributi alla competitività» ha ironizzato.

In effetti anche gli imprenditori e i commercianti hanno beneficiato ampiamente delle misure varate dal governo in questo 2020. A partire dalla bocca di ossigeno del decreto Liquidità, che ha previsto la garanzia statale per i pre-

## IL DOSSIER

**1.000**  
Gli euro di sussidio per stagionali del turismo e lavoratori dello spettacolo

**3**  
I milioni di italiani che ricevono il reddito di cittadinanza  
Assegno medio: 500 euro

stati: fino al 100% per quelli fino a 800 mila euro, al 90% per quelli fino a 5 milioni. Poi gli altri decreti, con la sospensione dell'account Irpef e il rinvio di molte scadenze fiscali.

Massiccia la richiesta per il contributo a fondo perduto per le aziende che hanno dichiarato la perdita di almeno un terzo del fatturato durante il lockdown. Fino ad agosto, l'Agenzia delle entrate aveva erogato

# Doppia spinta da 40 miliardi divisa tra manovra e fondi Ue

*Conti pubblici. Ieri sera primo esame in consiglio dei ministri della NadeF. Nei piani del governo crescita extra dello 0,9% del Pil con 20 miliardi di deficit in legge di bilancio e 20 di risorse europee*

Marco Rogari

Gianni Trovati

ROMA

I numeri presentati ieri in consiglio dei ministri dopo l'accordo serale di martedì nella maggioranza aprono la strada a un'espansione fiscale che l'anno prossimo viaggia intorno ai 40 miliardi. Divisi più o meno a metà fra la manovra classica e la spinta dei fondi europei, dalla prima tranche dei sussidi della Recovery and Resilience Facility ai finanziamenti legati agli altri programmi comunitari, in particolare React-Eu e Just Transition Fund. Il primo si concentra su sanità, lavoro e welfare per i territori più deboli, il secondo guarda alla transizione ambientale. E soprattutto entrambi, essendo programmi già esistenti prima dell'accordo europeo del 21 luglio, viaggiano con un calendario più spedito, al riparo da molte delle incognite che ancora circondano il cammino della Facility.

La NadeF andrà ufficialmente sul tavolo del consiglio dei ministri inizialmente previsto per domenica ma in serata slittato a lunedì, insieme alle modifiche sui decreti sicurezza se si troverà l'accordo nella maggioranza. Ed è attesa alle Camere il 14 ottobre, in un calendario complicato che nella stessa giornata prevede l'intervento del premier Conte per riferire sugli aiuti Ue e il giorno dopo l'invio del Documento programmatico di bilancio (Dpb) a Bruxelles.

Alla doppia espansione fiscale è affidato il compito di irrobustire la ripresa del prossimo anno: secondo i piani del governo, che la NadeF comincerà a indicare ma solo nel Dpb troveranno i dettagli, le misure che saranno adottate dovranno portare la crescita 2021 al 6%, contro il 5,1% che si raggiungerebbe lasciando le cose come stanno e affidandosi al solo rimbalzo tecnico. Dovranno, in pratica, aiutare a produrre circa 15 miliardi in più. Un obiettivo del genere non difetta di ambizione, perché in tempi ordinari alle manovre è attribuito un effetto espansivo di pochi decimali (due nella legge di bilancio 2019) e l'unico precedente rappresentato dalla manovra 2018, che nei piani del Conte-1 avrebbe dovuto produrre un punto di Pil, è stato travolto dalla realtà di un 2019 stagnante (+0,1%).

La prima leva per provare a tradurre in pratica il rilancio è appunto la manovra. Che grazie alla sospensione delle regole fiscali comunitarie potrà contare su oltre 20 miliardi di deficit aggiuntivo rispetto al tendenziale. Si tratta dell'1,3% del Pil, che fa passare il disavanzo 2021 dal 5,7 al 7% ed è stato "ottenuto" senza particolari negoziati con Bruxelles. Tutti gli organismi comunitari avevano infatti concordato sull'idea, confermata dalle ultime riunioni di Eurogruppo ed Ecofin, di mantenere una politica espansiva per tutto il 2021, per evitare il rischio evocato da G20 ed Fmi di fermare troppo presto gli stimoli fiscali anticrisi.

Ma questo non significa che sarà tutto facile. Il cuore della manovra, accanto a un elenco piuttosto nutrito di spese considerate «obbligate» che non si limita alle classiche uscite indifferibili ma spazia dagli ammortizzatori sociali (selettivi e concentrati sui settori in crisi) alla sanità, e guarda all'accoppiata rappresentata da fisco e famiglia. Un'accoppiata che nel primo anno varrebbe almeno 6 miliardi di euro, divisi fra decontribuzioni e avvio dell'assegno unico per i figli, a cui si affiancano gli almeno 2 miliardi necessari a replicare il taglio al cuneo fiscale per i dipendenti fino a 40mila euro di reddito avviato il 1° luglio (il costo complessivo è di 3 miliardi ma uno sarebbe recuperato da quest'anno). La riforma fiscale vera e propria avrà invece tempi più lunghi e sarà regolata da una delega su cui le tensioni nella maggioranza tornano a riaccendersi: di fronte al riemergere periodico del modello tedesco della «progressività continua», studiato al Mef e apprezzato nel Pd e in Leu, Italia Viva ha voluto mettere a verbale con il presidente della commissione Finanze della Camera Luigi Marattin di non essere d'accordo: «Lo abbiamo detto in tutti i modi», ha rilevato, dal momento che Iv propone da mesi una riduzione di aliquote.

Il "raddoppio" della manovra è collegato ai finanziamenti europei. Che oltre ad avviare i progetti del Recovery Plan potranno appunto contare sugli altri programmi comunitari per tentare di accelerarne l'attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari

Gianni Trovati